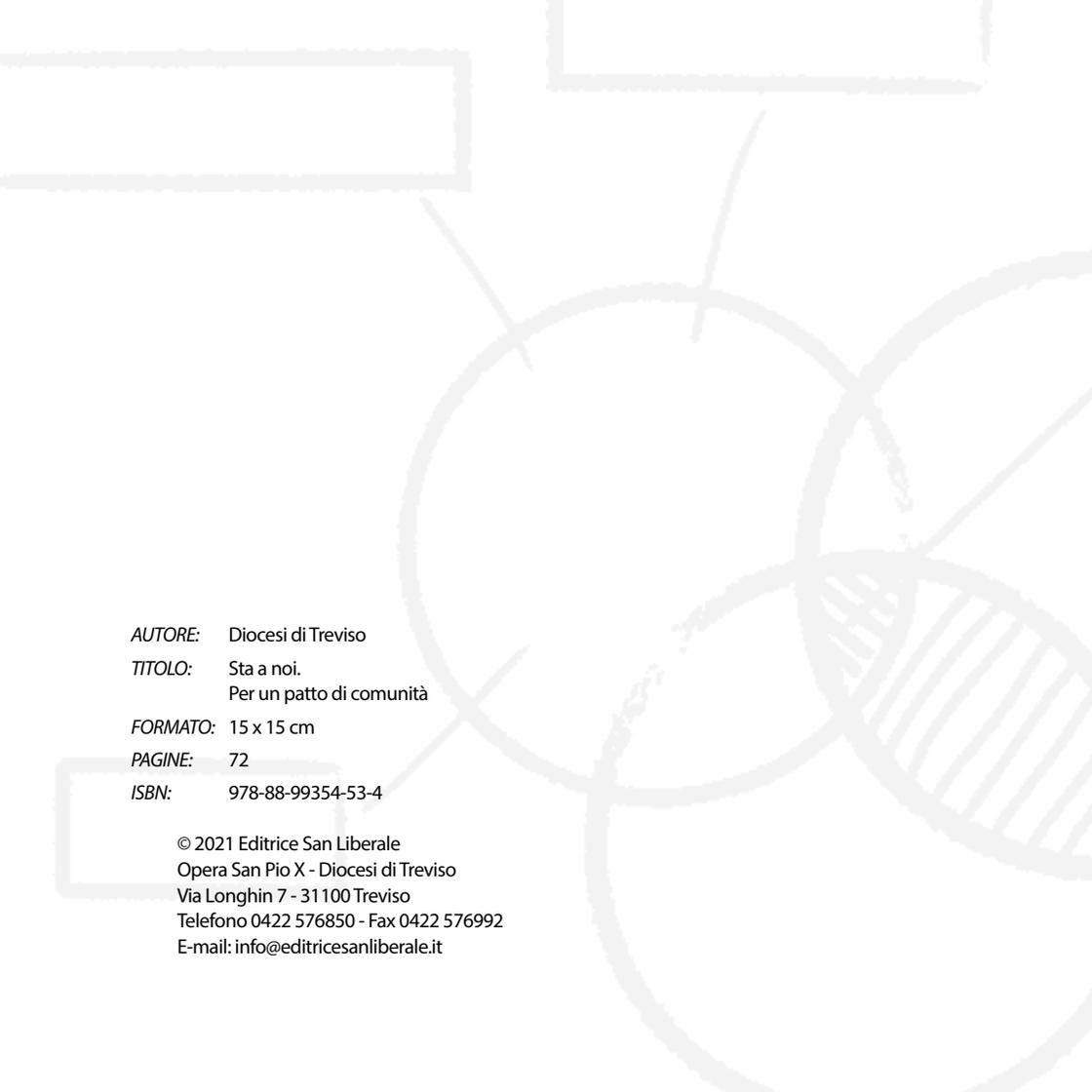


STA  
a  
NOI

A hand holding a lit lantern, symbolizing guidance and community. The lantern is lit with a bright yellow flame, and the hand is raised in a gesture of solidarity. The lantern is set against a circular yellow glow.

PER UN PATTO  
DI COMUNITÀ



*AUTORE:* Diocesi di Treviso  
*TITOLO:* Sta a noi.  
Per un patto di comunità  
*FORMATO:* 15 x 15 cm  
*PAGINE:* 72  
*ISBN:* 978-88-99354-53-4

© 2021 Editrice San Liberale  
Opera San Pio X - Diocesi di Treviso  
Via Longhin 7 - 31100 Treviso  
Telefono 0422 576850 - Fax 0422 576992  
E-mail: [info@editricesanliberale.it](mailto:info@editricesanliberale.it)

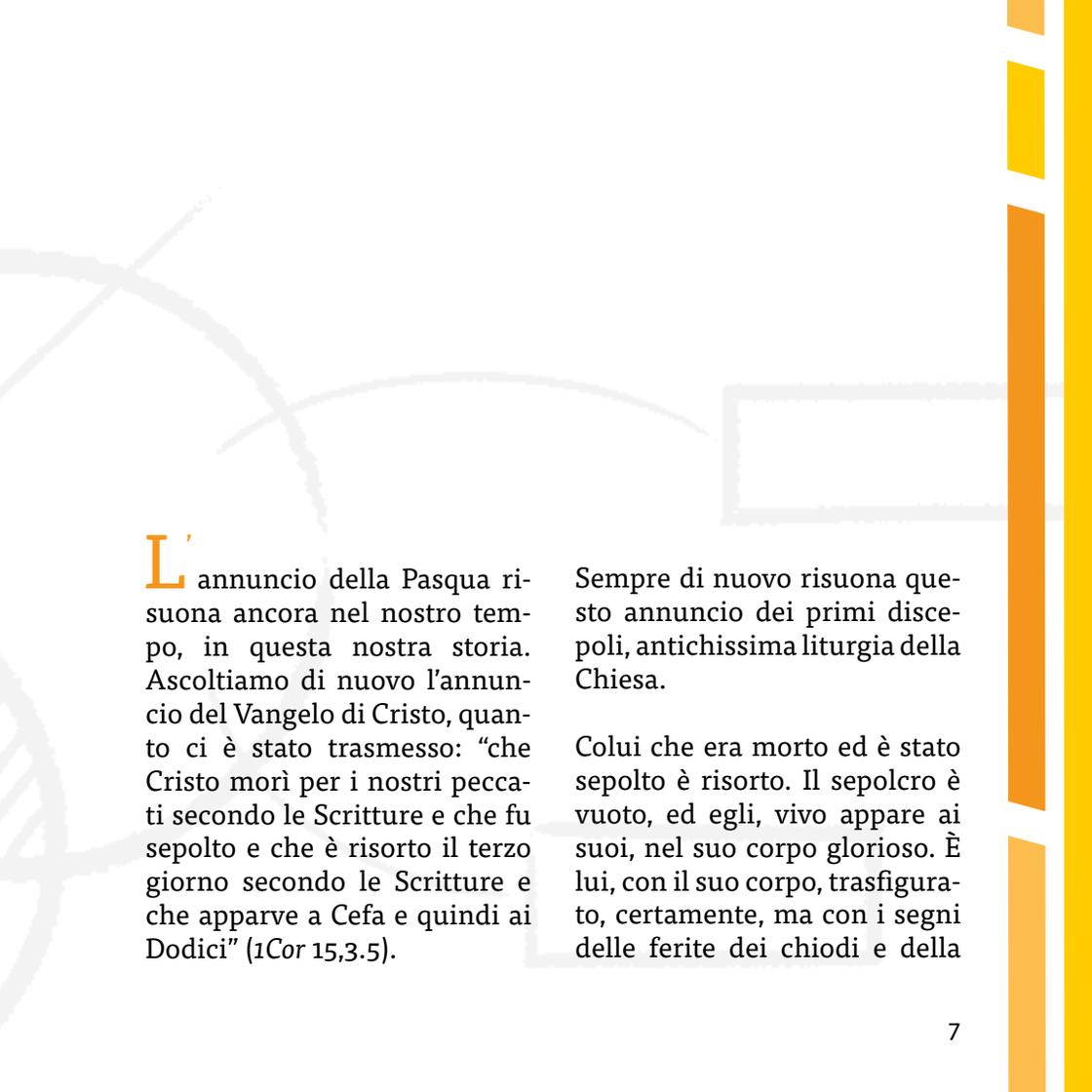
**STA**  
a  
**NOI**



**PER UN PATTO DI COMUNITÀ**



LA PAROLA  
DEL VESCOVO



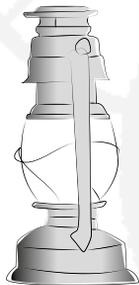
**L'**annuncio della Pasqua risuona ancora nel nostro tempo, in questa nostra storia. Ascoltiamo di nuovo l'annuncio del Vangelo di Cristo, quanto ci è stato trasmesso: "che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1Cor 15,3.5).

Sempre di nuovo risuona questo annuncio dei primi discepoli, antichissima liturgia della Chiesa.

Colui che era morto ed è stato sepolto è risorto. Il sepolcro è vuoto, ed egli, vivo appare ai suoi, nel suo corpo glorioso. È lui, con il suo corpo, trasfigurato, certamente, ma con i segni delle ferite dei chiodi e della

lancia. Lui che è presente senza che le porte chiuse lo possano fermare, ma che si lascia toccare e chiede da mangiare. E a tutti loro si presenta vivo, e a tutti loro continua a dire di non avere paura.

È stato certamente difficile accogliere l'annuncio per le donne giunte al sepolcro di buon mattino, per Pietro e per gli apostoli; per Tommaso che era assente e chiedeva di poter toccare i segni della passione e per i discepoli di Emmaus; difficile per Paolo, il persecutore dei cristiani, sulla via di Damasco. È difficile per chiunque si ponga semplicemente di fronte all'evidenza dell'esistenza di sempre, di tutti. Come si può dire che vi sia risurrezione dei morti? Quando



mai si è visto qualcuno tornare dalla morte?

È difficile anche per noi. Senza volerlo, siamo immersi in una visione del mondo e della vita che nella sua ricerca di certezze si affida a quanto è già stato per ottenere sicurezza, protezione dal male e dal potere del tempo che passa, dall'ineluttabilità della morte. L'evidenza di quanto abbiamo vissuto nel passato e di quanto riusciamo a costruire nel presente ci aiuta forse a sognare un futuro differente, ma facciamo poi davvero

fatica a crederci, temendo la disillusione di fronte ad un'ulteriore smentita della storia.

E così, pur con grande impegno e ingegno, anche con dedizione e coraggio, costruiamo un mondo

chiuso in se stesso, un sistema che basti a se stesso, che ci permetta di adattarci al ritmo del mondo e di affrontarne le avversità e le prove almeno con dignità, forse anche con nobiltà d'animo. E quando, colpiti d'improvviso dal virus e dalla pandemia, tocchiamo senza poter fuggire il limite e la fragilità di ogni modello di vita, siamo impauriti e smarriti.

In una condizione analoga si trovavano anche i discepoli nel cenacolo, dopo la morte di Cristo, la fine del loro mondo. Era avvenuto l'imprevisto, allora come ora, che sfugge dalle mani e non si lascia più controllare. Ma allora come ora questa vulnerabile fragilità non è l'ultima parola, la vicenda di Cristo non viene messa agli atti come un altro grande sogno

da cui svegliarsi d'improvviso e dolorosamente, per tornare, per quanto possibile, alla vita di prima.

L'annuncio della Pasqua è la grande novità donata al mondo. Il sepolcro è vuoto. Il Risorto si lascia incontrare dai suoi. Tutta la Chiesa, fin dall'inizio, trasmette la notizia di questi fatti, la confessione della fede nella Risurrezione, fondamento di tutta la predicazione della Chiesa e di tutta la sua fede. Infatti, "Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1Cor 15,14). "Con la risurrezione di Gesù la novità di Dio, l'imprevedibile di Dio entra nella storia" (Carlo Maria Martini).

È grazie alla fede nell'annuncio della Pasqua, avvenimento

nuovo e sconvolgente, che vengono ricordate, conservate e trasmesse le parole pronunciate da Gesù, che vengono scritti e tramandati i Vangeli. Proprio perché il Crocifisso è risorto ci è stato trasmesso il racconto della sua Passione e la sua proposta delle Beatitudini – con il perdono dei nemici e l’invito a porgere l’altra guancia a chi ci percuote – le storie stupende del Padre misericordioso e del buon samaritano, le vicende della sua nascita e la storia della comunità dei credenti. È Gesù risorto che ci raduna, che ci parla, che si dona a noi. Incontriamo Lui nell’Eucaristia, è Lui che ci costituisce suo popolo e che ci dona la forza per vivere secondo la volontà del Padre che Lui stesso ci ha manifestato. Nulla di ciò che Gesù



ha vissuto nella sua vicenda terrena è rimasto imprigionato nel sepolcro, nulla del suo corpo, della sua esistenza storica è andato perduto, perché tutto egli ha vissuto nella pienezza definitiva dell’amore che lo lega al Padre. Tutto ciò che egli ha vissuto è risorto con Lui: le sue amicizie, le sue relazioni, i suoi sentimenti, la sua passione per i piccoli e gli esclusi.

È Lui Risorto che ci mostra anche a quanto può e deve arrivare la solidarietà tra noi, mostrandoci il suo dono di sé sulla croce. Se la solidarietà è, infatti, la risposta virtuosa alla naturale ed originaria socialità ed interdipendenza tra le persone, il suo fondamento e l’ampiezza del suo raggio di azione risultano evidenti sulla

Croce di Cristo, dove si manifesta la «solidarietà» di Dio con l'umanità e si fonda la «solidarietà» di tutti gli uomini tra di loro.

Dio, “con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace” (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 278).

Ogni azione di carità, di solidarietà, di giustizia trova fondamento nell'opera del Risorto presente tra noi nella forza dello Spirito Santo, e ne annuncia allo stesso tempo la realtà e l'efficacia.

Abbiamo scoperto in questo tempo di pandemia che è ne-

cessario prenderci cura gli uni degli altri. È il Risorto presente tra noi che ce ne fa capaci. È Lui che ce lo chiede. È Lui che ci apre la strada. In Lui è veramente possibile la novità della vita, la speranza che ci dona non è vuota illusione.

Assieme a Lui “uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita” (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 279).

Con il Signore Risorto possiamo incontrarci e collaborare per costruire reti di solidarietà e di dono reciproco, di vicinanza, di responsabilità, di amore. Possiamo credere che la sua forza di vita possa davvero circolare, fare frutto, donare accoglienza e nuova speranza a tanti. In tutto ciò si gioca la nostra identità più autentica. Ciò che facciamo ora infatti, nel tempo che ci è dato, se è vissuto e compiuto nell'amore è destinato all'eternità: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15,20).

Papa Francesco ci incoraggia: "La risurrezione [di Cristo] non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire

i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. [...] Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 276).

La proposta che viene presentata in queste pagine nasce dall'ascolto dell'appello del Crocifisso Risorto, e tenta di suscitare una risposta di amore all'amore donato sulla Croce, vittorioso sul male e sulla morte. Sull'esempio di papa Francesco, che parte dalle sue

convinzioni cristiane che lo animano e lo nutrono per invitare a camminare insieme tutte le «persone di buona volontà», affinché “di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole” (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 6), condividiamo questo progetto con tutte le persone e le organizzazioni che hanno a cuore il bene comune. Questo, infatti, “è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo” (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, 164).

Insieme possiamo prenderci cura di tutte le relazioni della nostra vita, gli uni degli altri. Nel lasciarci coinvolgere insieme, condividendo quanto ci è dato e rischiando anche del nostro, potremo rinsaldare nella concretezza dell'esistenza una “speranza contro ogni speranza” (*Rom 4,18*). Aprendo insieme strade nuove, permetteremo al Viandante di luce di mettersi al nostro fianco, di farci ardere il cuore e di donarci, rinnovati, nuovo vigore».

✠ Michele  
Vescovo

Treviso, Pasqua di Risurrezione 2021

PRIMA  
PARTE

"PASSANDOGLI ACCANTO,  
VIDE..." (LC 10,33)

UN PRESENTE CHE CHIEDE

## NELL'ATTUALE SITUAZIONE

Il notevole impegno sul fronte sanitario per sconfiggere la pandemia non sembra andare di pari passo con quello necessario per la soluzione di tensioni sociali ed economiche da essa provocate. All'orizzonte, infatti, si affaccia una serie di difficoltà che riguarderanno molte famiglie e singole persone, pure tante realtà produttive.

Di fronte a ciò, la Chiesa diocesana, attraverso lo strumento pastorale della Caritas e su impegno in prima persona del vescovo Michele, ha promosso un "tavolo" di confronto con istituzioni, associazioni ed espressioni del volontariato presenti nel territo-

rio con lo scopo di approfondire le conseguenze della pandemia, di cogliere gli appelli che sembrano provenire da una stagione di difficoltà come questa, di offrire alcune risposte di concreta solidarietà.

In questa attenzione verso chi si trova in difficoltà, compito sempre primario per la comunità cristiana chiamata dal Vangelo a prendersi cura di tutti, dando però particolare precedenza ai poveri e a chi soffre, diventa fondamentale aprirsi a quanti desiderano offrire il proprio apporto. La personale convinzione di fede ci permette di condividere il desiderio di molti che da questa

prova l'umanità intera, nessuno escluso, esca migliore e non peggiore, e di collaborare con tutti per costruire una società più umana e solidale. Se per molti quella vissuta è stata, e rimane, una stagione senz'altro difficile, l'augurio è che da essa si possa uscire anche un po' più fraterni, più misericordiosi, più umili, in altri termini: persone dal cuore più aperto verso tutti.

Il presente testo è il primo frutto di un confronto tra persone diverse, uomini e donne, laici e consacrati, impegnati nella Chiesa o in realtà sociali o produttive. Intende offrire alcune riflessioni su quanto si è vissuto e si continua a vivere in questi mesi di pandemia. Segnala inoltre precise urgenze verso cui indirizzare scelte concrete per le quali risulta indispensabile, secondo le re-

sponsabilità e le possibilità di ciascuno, un generoso contributo.

Desideriamo mettere a disposizione queste riflessioni con la speranza e la fiducia di tessere, assieme ad altri, reti di protezione, di tutela, di giustizia, di vita che si traducano poi in scelte di alleanza per il bene della comunità, per il bene di tutti. Proprio a partire da queste parole, ci auguriamo di aprire dialoghi, di metterci in ascolto, di lasciarci contaminare da mondi altri, perché ci sia una vita dignitosa per tutti e ovunque.

## ...UN "NOI" DA VIVERE

Evidente come la pandemia in questi mesi ci abbia costretti a una vita "forzata". Abbiamo fatto esperienza da una parte di quanto siamo estremamente fragili e vulnerabili, dall'altra della centralità della relazione nella vita umana. Questo tempo, con silenziosa veemenza, ha svelato le fatiche e le storture di una umanità che da parecchio tempo è in crisi anche a causa di un modello di sviluppo insostenibile, ormai arrivato al capolinea. In questo contesto è facile lasciarsi andare ad analisi settoriali che rischiano di sfociare in sterili lamentele o in sentenze senza appello. Nella nostra semplicità, crediamo sia questo il tempo della **consapevolezza**, in cui sperimentare finalmente

che siamo tutti sulla stessa barca, profondamente connessi gli uni con gli altri.

Nessuno ha risposte pronte, il futuro è incerto e la paura invade velocemente il nostro animo e il nostro cuore. È un momento difficile per tutti: ci ha lasciati spiazzati e ci ha trovati impreparati e arroccati nella nostra presunzione. Abbiamo bisogno di ritrovare la "cifra" dell'umano, per far sì che da questa crisi usciamo migliori. Le difficoltà di oggi non possono dunque essere anestetizzate dalla logica del "*tutto passerà*" o "*tutto andrà bene*". Possono invece diventare punto di partenza per un cambiamento, un rinnovamento che riguarda tutti. Un

“nuovo” nel quale, nel contempo, vanno valorizzate le diversità e accorciate le distanze e le diseguaglianze. Certo: per affermare la sacralità della vita ciascuno è chiamato a pagare un prezzo, ma questo è per il bene di tutti, va a vantaggio della comunità intera.

In tal modo la crisi si presenta anche come una opportunità.

Anzitutto riscoprendo la dimensione del "NOI". Se il cambiamento riguarda tutti e nessuno può farne a meno, è fondamentale rimanere in ascolto di questa umanità di cui facciamo parte, imparando ad abitare i luoghi dove si snocciola e si consuma la vita. Scrive papa Francesco nella Enciclica *Fratelli tutti*: «Abbiamo bisogno di costituirci in un “noi” che abita la Casa comune» (n. 17); «Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un

“noi”, affinché l’umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato» (n. 35). In quest’ora, dunque, siamo invitati ad abitare la fatica comune, a sperimentare la nostra “impotenza”, condividendo però il desiderio e la speranza di ritrovare il volto della comunità.

Allora nessuno può essere lasciato indietro; siamo tutti parte viva dell’unica famiglia umana dove ciascuno è essenziale al bene di tutti. Non basta più solo denunciare le ingiustizie: è sempre più necessario che ciascuno diventi, per sua parte e per il bene di ciascuno, costruttore di giustizia e di equità. Ognuno è chiamato a mettersi in gioco.

## AVVIARE UN PROCESSO DI CAMBIAMENTO CULTURALE

In questo periodo di difficoltà economiche, sociali, sanitarie e politiche, molte realtà, istituzionali e non, si sono attivate per aiutare e sostenere quanti si sono ritrovati in difficoltà. L'avvio di reti solidali e la messa in atto di strategie di distribuzione delle risorse hanno permesso di affrontare, in modo efficace, la drammaticità dell'emergenza, dalla quale però non si è ancora usciti. Proprio da qui occorre partire per cogliere quali appelli ci consegnano.

Tra essi ci sembra emerga con maggior significatività che:

- le risorse non sono una proprietà privata: sono per il bene di tutti. Le varie iniziative e le diverse strategie, adottate in questo periodo, necessitano di essere messe a fattore comune. Siamo invitati a proporre l'orizzonte del bene comune, superando la logica individualista;
- la comunità (a partire *in primis* dalla famiglia) è una risorsa, un bene che va messo a sistema. Per far questo diventano di fondamentale importanza l'ascolto, l'incontro, l'accompagnamento delle comunità

li dove esse sono e così come sono;

- è necessario un cambio di paradigma quale il passare da una logica distributiva ad una dinamica trasformativa che renda le nostre comunità capaci di inclusione e di tutela dei diritti, soprattutto nei confronti dei più fragili e vulnerabili;

- dinanzi all'attuale debito di speranza che oscura l'orizzonte delle persone, c'è bisogno di luoghi, fisici e di pensiero, che aprano alla fiducia e al futuro.

Di ciò hanno bisogno tutti: bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani.

La profezia di oggi è quella di riconsegnare il futuro all'uomo e questo è possibile solo costruendo il "noi".

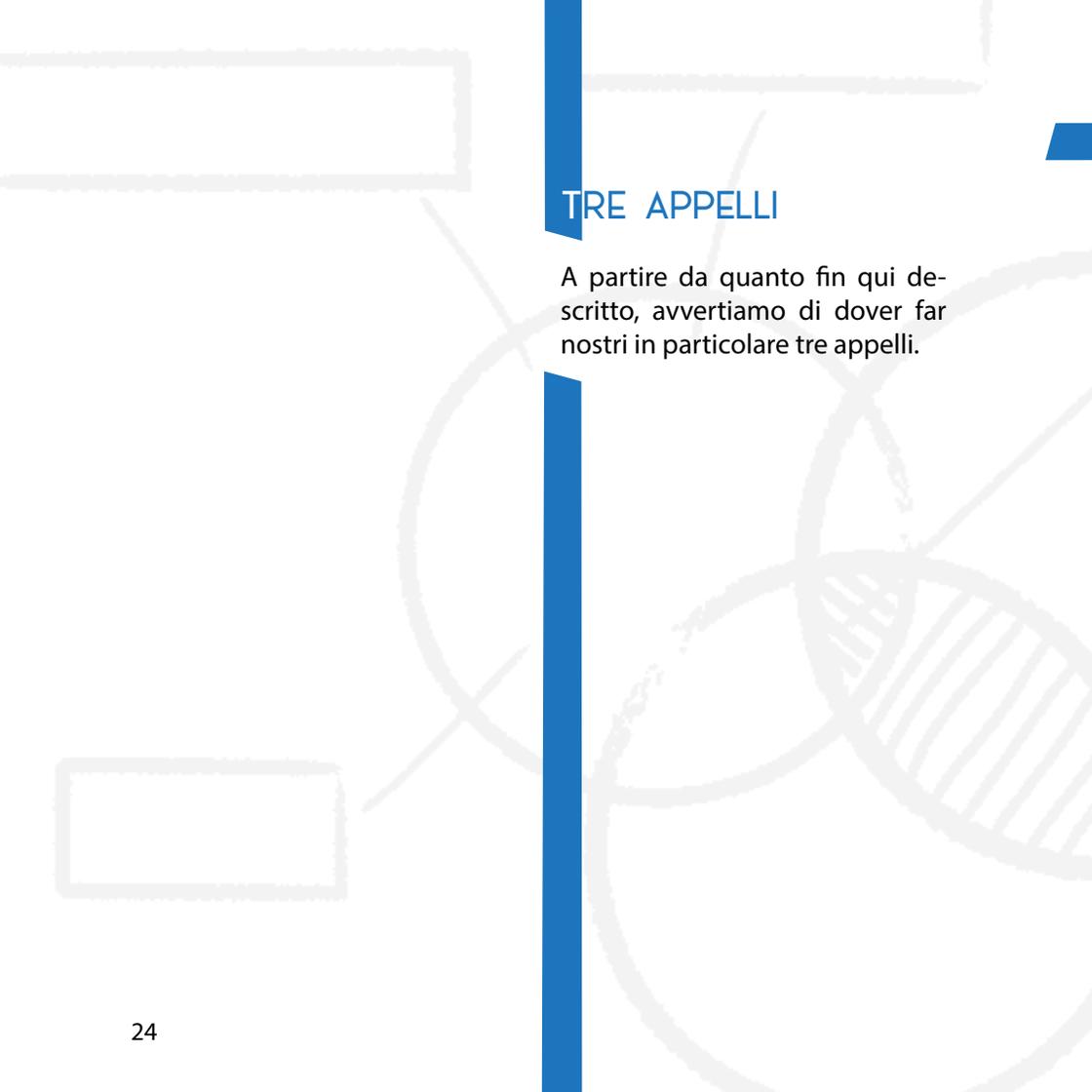
Per questo serve partecipare a un processo di vero e proprio **cam-biamento culturale** dove l'intervento di solidarietà non può essere ingabbiato dalle logiche dell'emergenza e dell'assistenzialismo, ma aprirsi a paradigmi nuovi, capaci di generatività, perché sia riconosciuta la dignità di ciascuno e valorizzata la propria unicità e singolarità.

L'appello del Presidente della Repubblica in riferimento al richiamo alla responsabilità personale e alla coesione sociale fa da sfondo a questo processo di cambiamento culturale:

*"Il 2021 deve essere l'anno della sconfitta del virus e il primo della ripresa. Un anno in cui ciascuno di noi è chiamato anche all'impegno di ricambiare quanto ricevuto con gesti gratuiti, spesso da sconosciuti. Da persone che hanno*

*posto la stessa loro vita in gioco per la nostra, come è accaduto con tanti medici e operatori sanitari. Ci siamo ritrovati nei gesti concreti di molti. Hanno manifestato una*

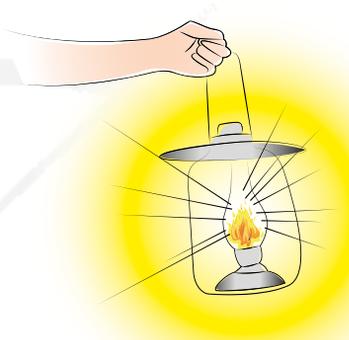
*fraternità che si nutre non di parole bensì di umanità, che prescinde dall'origine di ognuno di noi, dalla cultura di ognuno e dalla sua condizione sociale”.*



## TRE APPELLI

A partire da quanto fin qui descritto, avvertiamo di dover far nostri in particolare tre appelli.

## 1. L'appello alla solidarietà



*«In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirli”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (Fratelli tutti, 115).*

La pandemia ci ha ricordato che nessuno si salva da solo, ma quando le cose si aggiustano è facile dimenticarsi di quanto appreso nei giorni bui ed amari della privazione. La solidarietà e

la sussidiarietà sono due principi complementari che ci provocano nel concreto e chiamano a fare delle scelte di campo. Va ribadito allora, una volta di più, che la ricerca esasperata del bene indi-

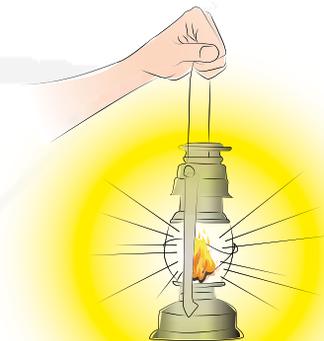
viduale non si sposa mai con la promozione del bene comune e della giustizia. E che l'appello alla solidarietà non può limitarsi all'esemplarità di una buona azione, ma è elemento identitario che richiama alla fraternità e al riconoscimento dell'altro come parte della propria esistenza.

Per queste ragioni, in quest'ora di prova, chi è garantito da tutele sociali ed economiche è invitato ad avvertire il dovere solidale di provvedere a quanti non le hanno e sono sprofondatai nelle difficoltà. Ciò anche a livello di comunità, pur tenendo conto delle loro diversità e delle situazioni in

cui si trovano. Vanno attivate le risorse di tutti e questo va fatto *insieme*. Ciascuno ha qualcosa da dare, ciascuno può mettersi in gioco per quello che è, e questo per il bene di tutti. Come pure nessuno va ingabbiato come beneficiario passivo. Anche se qualcuno non è nella condizione di dare, perché non ha, può sempre donare quello che è.

Del resto anche nelle problematiche economiche e finanziarie che stanno segnando la vita delle persone e delle comunità occorre in modo strutturale la logica circolare del dono e della gratuità che impegna tutti.

## 2. L'appello alla responsabilità



*«Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

*Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta.*

*Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini» (Mc 9,34-44).*

Le difficoltà, le ingiustizie e le diseguaglianze che stanno fiaccando grande parte dell'umanità

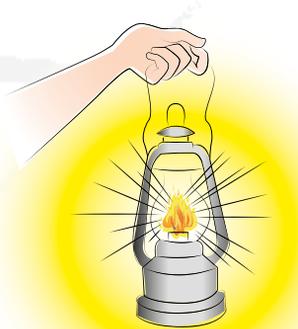
sono affare che riguarda tutti. La pandemia ha portato crepe nel muro dell'indifferenza, ha evi-

denziato falle finora maldestramente nascoste. Anche a noi il compito di abbattere quel muro, vincendo la tentazione di sanare quelle crepe con lo stucco del tornaconto personale.

Ognuno ha una responsabilità verso gli altri. Ogni azione che compiamo o non facciamo ha ricadute sugli altri. Le fatiche di oggi ci invitano a ritrovare percorsi di responsabilità sociale e civile. Ciò di cui disponiamo non è proprietà esclusivamente personale, ma per il bene di tutta la comunità. Vivere la responsabi-

lità verso la propria vita, gli altri e verso la madre Terra comporta fare scelte, attivare processi da cui nessuno deve sottrarsi. Dovvero sarà sanare le fratture e le paure che portano l'umanità a rifugiarsi nella sterilità del "*si salvi chi può*". È la responsabilità la strada da percorrere per guarire da ferite che sono ancor oggi profonde e sanguinanti. L'esercizio della responsabilità personale, in un'ottica di bene comune, disinnesci tante forme autoreferenziali e individualiste che hanno indebolito il volto e i legami della comunità.

### 3. L'appello all'identità di comunità



*«Se ci prendiamo cura delle relazioni di cui è costituita la nostra vita, essa stessa assume un senso nuovo, profondo, inesauribile. Se ci aiutiamo a cercarne assieme il significato, se non cediamo allo sconforto e alla tentazione dell'individualismo, riusciamo anche a custodire le comunità in cui siamo inseriti e di cui siamo parte, e che vivono solamente con il nostro apporto. Tutto è interdipendente e noi siamo da sempre, fin dalla nostra origine, in una rete di relazioni, senza la quale non esisteremmo nemmeno. Non siamo indipendenti da Dio, dagli altri, dal creato, ma facciamo parte della realtà nel suo complesso» (Michele Tomasi, Saldi nella speranza, p. 32).*

Terzo appello è ritrovare in ogni luogo, ecclesiale o civile, il volto della comunità, di un "noi" concreto, superando la concorrenzialità e la conflittualità che molte volte si respirano al suo interno o nei riguardi di altre realtà. Si tratta di superare la logica degli schieramenti e delle fazioni opposte. Questo, recuperando il

volto inclusivo e promuovente, pure originale, della dimensione comunitaria evitando forme indebite di uniformità e di omologazione.

Aiuta il procedere verso tale orizzonte la decisione di percorrere il sentiero del bene comune e l'ancorarsi sui principi generativi del-

la solidarietà e della sussidiarietà. Ignorare questi processi significa permettere alle logiche del potere di svuotare ogni impegno di costruzione del bene comune. A tal proposito anche l'ambito del-

l'economia richiede revisioni per un reale servizio all'uomo e alla società: perno dell'economia non può più essere il solo profitto, ma la sua ricaduta sociale.



# SECONDA PARTE

"GLI SI FECE  
VICINO..." (LC 10,34)

INVITATI ALLA PROSSIMITÀ





**A** partire dagli appelli segnalati nelle pagine precedenti (alla solidarietà, alla responsabilità, all'identità di comunità), importante e decisivo è tenere vivo e aperto il confronto con e nelle diverse realtà del territorio.

*In questa seconda parte si desidera offrire a cinque di esse (parrocchie e Collaborazioni pastorali, famiglie, istituzioni civili, mondo delle imprese e del lavoro, mondo della formazione professionale e della ricerca del lavoro) una scheda per coinvolgersi nel progetto presen-*

*tato, promuovendo un laboratorio di idee che attivi processi generativi e avendo un duplice obiettivo: farsi partecipi di un cambiamento culturale e custodire e promuovere il valore sacro e la dignità di ogni singola persona.*

*La sfida che ci sta davanti è grande; insieme, però, potremo vivere e raccontare un'altra storia alla quale tutti, anche in modi originali ma sempre preziosi, possiamo contribuire. Camminando insieme, tenendoci la mano e sostenendoci in questo passaggio epocale.*

# MONDO DELLE PARROCCHIE E DELLE COLLABORAZIONI

## Quadro di riferimento

Nell'attuale fase della pandemia nell'animo di molti, assieme alla speranza che la medicina riesca a bloccare presto la diffusione del virus e delle sue varianti, alberga un senso di incertezza. Più di qualcuno si chiede se e in che modo sarà possibile reggere la propria economia familiare e/o personale.

Le comunità cristiane sono state e rimangono uno dei soggetti maggiormente sollecitati negli inviti a sperare, a non temere, ad aver fiducia. Non solo: innumerevoli e concreti sono stati in questi mesi pure i gesti di solidarietà e di cari-

tà da parte delle parrocchie e delle Collaborazioni pastorali. Forse non ci si è accorti, ma grazie alla generosità di tanta gente, si sono scritte pagine di vangelo alle quali vien chiesto ora di aggiungerne altre e altre ancora. È a servizio di questo vangelo che la Caritas diocesana, assieme a diverse realtà, ecclesiali e non, presenti nell'intero territorio della diocesi, attiva un progetto che, muovendo i passi dalla attuale situazione, è pensato a sostegno permanente, per chi, privo di un minimo di garanzie, ha necessità di essere aiutato nel riprendere un cammino

che altrimenti rischia di interrompersi dolorosamente. Si tratta di un sostegno al quale, nelle forme più diverse, tutti possono offrire il proprio contributo. Salendo in tal modo, singolarmente o come comunità, come ricorda papa Francesco, sulla barca di coloro che faticano più di altri a guadagnare una riva serena, o meglio: a far posto sulla nostra anche a loro.

## **I tre appelli**

Quando parliamo di comunità cristiana dovremmo sempre far memoria che essa è prima di tutto dono di Dio, opera sua. Certo, c'è la risposta libera di ciascuno perché questo dono cresca, maturi, ma è pur vero che, come ricorda il salmo 127, «Se il Signore non

costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori». Dono di Dio permanente, ma nel contempo sempre da lui rinnovato e che si esprime, ad esempio, nei legami fraterni, nel riconoscerci figli amati dal Padre, nel percepire il Vangelo di Gesù quale invito a passi sempre ulteriori, possibili perché aiutati dalla Parola e dai sacramenti.

Di tutto ciò le nostre parrocchie fanno esperienza. Ma se sono dono, allora va vissuto come tale, proprio come dono, dunque... da donare! E se Gesù stesso è vissuto totalmente in dono, a ciò chiama anche oggi i suoi discepoli. Questo invito egli continua a rivolgere alla sua Chiesa, dunque alle parrocchie, alle Collaborazioni pastorali e a ciascuno di

noi, attraverso la storia presente e la voce di tanti fratelli e sorelle che anche del nostro dono hanno necessità. Ricevendo, a nostra volta e proprio da costoro, il dono di uscire dall'egoismo, di vincere ogni chiusura, di vivere già oggi da persone nuove, risorte e non interiormente morte.

Tra i numerosi appelli che chi si trova nel bisogno ci rivolge, tre risultano più evidenti:

- **l'appello alla solidarietà**, per il quale nessuno è così povero da non poter mettere a disposizione degli altri qualcosa di suo o di sé, favorendo in tal modo una circolazione di beni e di bene grazie alla quale tutti concorrono al comune “vivere insieme”;
- **l'appello alla responsabilità**, avvertito solo se l'ascolto è fat-

to dal cuore, dal nostro cuore. Cuore che dunque va preservato dalla indifferenza, dalle scuse di chi sceglie di porsi “fuori dal gioco”, dalla sordità che non avverte come le scelte e le decisioni, personali o di comunità, hanno sempre conseguenze e mai sono neutre;

- **l'appello all'identità di comunità**: invito rivolto a ciascuno perché si faccia promotore di un “noi” fraterno, nel quale tutti si prendono cura di tutti, superando divisioni, contrapposizioni e le diverse forme di aggressività. Un appello, questo, che risuona soprattutto per le comunità cristiane perché operino per essere qui e oggi segno del Regno di Dio dove l'originalità di ciascuno e la molteplice varietà dell'intera umanità si combinano in vera armonia.

## Interrogativi e suggerimenti

Ci chiediamo:

- ◆ A quale dei tre appelli potremmo porre maggior attenzione come parrocchia e/o come Collaborazione Pastorale?

*Far emergere le motivazioni per le quali si fa una determinata scelta e quali potrebbero essere gli obiettivi da porsi in riferimento ad essa.*

Quindi:

- ◆ In che modo sensibilizzare la nostra parrocchia e/o Collaborazione Pastorale in riferimento all'appello scelto?

*1. Individuare alcuni strumenti possibili, avendo cura di comunicare alla parrocchia/Collaborazione anche i motivi per i quali la si invita a porre atten-*

*zione all'appello che si intende sottolineare.*

*2. L'appello scelto non si limita ad essere motivo, pur necessario, di confronto, di approfondimento e di scambio. Tende, invece, a coinvolgere il maggior numero di persone perché lo si traduca in segni concreti, realizzabili e verificabili. Uno di essi è il promuovere un concreto sostegno al Fondo di Comunità e al Microcredito, indicandoli come riferimento per chi desidera con continuità o saltuariamente dare un proprio contributo, come pure da parte della Collaborazione Pastorale, della propria parrocchia o del proprio gruppo. Del resto la carità bussa alla porta di tutti, dunque anche alla nostra; per questo mai la si può del tutto delegare.*

# MONDO DELLE FAMIGLIE

## Quadro di riferimento

*«Care famiglie, il tempo che stiamo vivendo sta segnando le relazioni all'interno delle nostre famiglie e all'esterno. È stato un'occasione per riscoprire la centralità della famiglia, ma anche per sperimentare nuove difficoltà.*

*Le difficoltà lavorative, l'isolamento sociale, le pressioni e le attese sulle famiglie, la didattica a distanza, la gestione dei figli senza attività extra scolastiche, le fatiche relazionali domandano di fare rete, per sostenere chi è maggiormente in difficoltà o potrebbe diventarlo, e per diventare consapevoli di essere attori protagonisti*

*nella società. Ogni casa ha porte e finestre, ogni famiglia vive di "dare" e "ricevere"».*

## I tre appelli

- **l'appello alla solidarietà.** Ci sono famiglie che si trovano in difficoltà sia economica che relazionale e che si trovano isolate; altre stanno sperimentando un tempo di qualità nelle relazioni familiari; c'è anche chi non ha risentito della situazione economica. La solidarietà in questi mesi ha avuto molteplici forme,

spesso non pubblicizzate. Per una famiglia, ad esempio, è facile notare la situazione di un compagno di classe di un figlio e farsene carico; anche con i vicini di casa o di appartamento si sono sperimentate nuove vicinanze e attenzioni. Ogni famiglia può essere solidale pure partecipando al *Fondo di comunità* e al *Micro-credito* che andranno a sostenere chi di volta in volta si trova in difficoltà.

- **L'appello alla responsabilità.** Papa Francesco ci mette in guardia dal rischio di un individualismo familiare: «intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense» (*Fratelli tutti*, n. 89), per cui stiamo be-

ne a casa, lasciando i problemi fuori della porta.

L'esperienza familiare insegna che il bene personale è possibile solo dentro la costruzione del bene di tutti: io valgo, io esisto perché sono dentro una rete di relazioni. Così la società: il bene comune non è la semplice somma dei beni di ogni individuo o di ogni famiglia, ma la costruzione di un contesto sociale in cui riconosciamo di essere tutti interconnessi, per cui "con l'altro ne va di me".

- **L'appello all'identità di comunità.** La fiducia tra le persone su cui sta in piedi una società nasce soltanto dentro a una famiglia: consapevoli di

questo ruolo sociale primario, l'impegno per il bene comune non è questione di "volontariato" ("se ho tempo libero"), ma nasce dalla consapevolezza di produrre un bene insostituibile per la società. L'attenzione verso le altre famiglie, il tempo dedicato alle relazioni "corte", l'interesse per i bisogni del territorio in cui si vive, l'attenzione all'ambiente, l'impegno nel mondo della scuola, sono le condizioni per creare il contesto adeguato per la crescita dei figli e per una vita familiare di qualità.

«Impegniamoci tutti perché i bambini e le famiglie siano accolti, accompagnati, resi protagonisti della vita e dell'impegno delle nostre comunità» (vescovo Michele Tomasi).

## Interrogativi e suggerimenti

Ci chiediamo:

- ◆ Quali inviti avvertiamo rivolti in particolare alla nostra famiglia?
- ◆ In che modo è possibile farsi vicini alle famiglie che incontriamo ogni giorno?
- ◆ Come avviare una relazione semplice e costruire un ponte che possa essere percorso in caso di bisogno?

Quindi:

Si suggerisce una riunione (con scadenza da scegliere) di famiglia o di gruppo di famiglie, in cui dirsi se si sono viste/intraviste situazioni di difficoltà di alcune persone, pensare a come rispondere, decidere insieme come con-

tribuire al *Fondo di Comunità*  
e al *Microcredito*, individuare

il modo per coinvolgere even-  
tualmente altre famiglie.





## **Quadro di riferimento**

Crediamo che il sistema pubblico di protezione sociale, nella sua accezione più estesa e comunitaria, sia ora più che mai la materia viva con la quale lavorare per promuovere la qualità della vita delle persone e per contrastarne le fragilità sociali.

La nuova fase che viviamo ci porta a ripensare, insieme, quali risorse e quali responsabilità si possono condividere, e come ascoltare e mettere insieme risposte anche nuove e coraggiose. Il tema del contrasto alle povertà e alla marginalità sociale, in particolare, è sfida del presente e del futuro, di fronte alla quale nessuna singola organizzazione pubblica o privata può bastare.

## **Gli appelli**

Pensiamo che la solidarietà non si possa delegare a qualcuno, oppure a qualche ente, per quanto virtuoso esso sia.

Solidarietà è occasione di costruzione e di continua manutenzione di interventi e di strumenti di reale integrazione, al fine di contrastare la marginalità e le fragilità sociali e porre al centro la condizione umana della persona.

Solidarietà è anche riconoscere il nuovo e non solo quello che c'è sempre stato.

È ricerca di reale e continua integrazione tra il pubblico e il privato sociale, tra la sanità e il sociale, tra diverse discipline professionali e tra responsabilità sociali.

È al tempo stesso espressione di una responsabilità condivisa di fronte a scelte complicate da agire in nome di un bene comune. Scelte che oggi, se non fatte, rischiano di riprodurre frammentazioni e disuguaglianze sociali già presenti nella nostra società.

Ecco perché pensiamo che il capitale di competenze, relazioni, strumenti, idee e risorse di cui dispone la Pubblica Amministrazione possa essere la base di un rinnovato Stato Sociale, che veda lo sviluppo di comunità come inevitabile e necessaria prospettiva di affermazione di una comune e rinnovata identità sociale nel nostro territorio.

## Interrogativi e suggerimenti

Forse dire che tutti, a partire da quanto appena descritto, abbiamo fatto il possibile non basta, sia perché in parte forse non è vero, sia perché la realtà ci dice che non è ancora abbastanza.

Ci chiediamo:

- ◆ Cosa possiamo fare ancora, cosa possiamo cambiare noi, nel nostro piccolo, senza aspettare che tocchi a qualcuno trovare una soluzione da “formula magica”?
- ◆ In relazione al *welfare* e alla tutela dei diritti, quali regole cambiare, quali relazioni costruire, quali progetti sentiamo vicini e quali procedimenti sono necessari per renderli possibili nell’attuale situazione provocata dalla pandemia?

- ◆ Quali “saperi” aumentare, quali risorse mettere in circolazione per il bene comune?

Quindi:

Impegnarsi a trovare insieme alcune risposte può essere il

cambiamento che cerchiamo di accompagnare, superando vecchie e nuove prerogative personali, di schieramento e organizzative.



## Quadro di riferimento

La pandemia ha attraversato in pochi mesi tutto il mondo e lo ha condizionato pesantemente sotto il profilo sanitario e socio-economico, mettendo a dura prova i sistemi di *welfare* e rivelando, soprattutto, la necessità di forti cambiamenti, in primo luogo culturali, sui sistemi di produzione, di consumo, di tutele, soprattutto su quelli di relazione.

Il mondo del lavoro, in particolare, si è bloccato completamente in alcuni settori. La pandemia ha imposto l'obbligo di chiusura forzata di molte aziende.

Sono emerse varie differenze e fragilità, tra cui la mancanza di universalità nelle tutele e nelle

opportunità. Pure la consapevolezza che i sistemi economici, del lavoro e delle tutele non potranno più essere come prima.

Per questo diventa importante, anche in sede locale, che le forze economiche di rappresentanza del territorio si sentano unite nell'essere vicine a chi soffre le conseguenze provocate dalla pandemia.

La prossimità nell'aiuto e la ricerca di una nuova prospettiva economica, fatta in maniera unitaria, serviranno a risolvere specifiche situazioni, a disinnescare rassegnazione o rabbia sociale, soprattutto a tentare un nuovo sviluppo assieme.

## I tre appelli

### – Appello alla solidarietà.

Sussidiarietà e solidarietà sono stati per tanti anni il centro del nostro sistema economico e produttivo. Hanno avuto esemplari declinazioni sia nella cultura dell'associazionismo e delle organizzazioni sindacali. Hanno avuto una concreta traduzione nelle forme della contrattazione di territorio, del *welfare* dei sistemi mutualistici bilaterali, che molto ruolo hanno avuto in questa e nelle altre crisi.

Questa solidarietà non è solo fattore materiale, ma è principalmente frutto di una sintesi di valori profondi che si sono fatti cultura di territorio e si sono manifestati in attività concrete. Attività che ora devono dare prova di sé

in maniera unitaria, per essere più efficaci verso chi porta più di altri il peso di questa crisi ma soprattutto per manifestare quella radice culturale che, negli ultimi tempi è minacciata dall'illusione che lo sviluppo e il benessere possano crescere indifferenti alla condivisione e al principio di comunità.

Le associazioni e le organizzazioni sindacali, le imprese e i lavoratori hanno molti strumenti per creare solidarietà, essere punto di riferimento, di ascolto e di soluzione a problemi, promuovere coesione sociale.

Nella solitudine provocata dall'emergenza il mondo associativo è diventato ancora di più interlocutore, umano oltre che professionale, capace di interpretare per quanto

possibile la situazione e in grado di 'dare senso' a un'esperienza inedita.

- **Appello alla responsabilità.** Le difficoltà, le ingiustizie e le diseguaglianze che stanno fiaccando grande parte dell'umanità ci riguardano tutti. Ognuno ha una responsabilità verso gli altri. Anche in economia e nel lavoro è ora più evidente che i beni, di cui disponiamo, non sono solo proprietà personale, ma sono per il bene di tutta la comunità. Su questo le organizzazioni di rappresentanza possono diventare fattore decisivo e assumere in prima persona sia la fatica di ascoltare e aiutare, soprattutto quella di indirizzare, mediare. Inoltre di indicare la strada, assumendo magari la responsabilità an-

che dell'impopolarità, perché l'economia abbandoni scelte individualistiche e dannose, se non tossiche, e percorra con sempre maggiore convinzione quelle dell'utilità comune. Questo dando risalto ai principi della giustizia e del rispetto delle persone e dell'ambiente.

Il vivere questa responsabilità assume, oggi in modo del tutto speciale, una forte valenza educativa e politica.

- **L'appello all'identità di comunità.** In questa prospettiva di responsabilità il mondo dell'economia e del lavoro e le sue rappresentanze possono trovare o ritrovare il senso di comunità. Ri-precisarlo è fondamentale dopo lunghi anni di globalizzazione, ora che una pande-

mia mondiale obbliga tutti in uno sforzo comune. Del resto è difficile che l'economia e il lavoro riprendano senza uno sforzo comune. Proprio perché tutto è collegato, non prendersi cura di chi soffre, a qualsiasi latitudine esso si trovi, impedisce la possibilità di scambi, di produzione, di lavoro, di benessere a livello locale e mondiale.

La pandemia e la crisi che essa comporta trovano la loro soluzione solo nella convinzione di essere tutti all'interno dello stesso destino, di essere tutti parte di un'unica comunità, di essere "fratelli tutti".

## **Interrogativi e suggerimenti**

Nelle aziende le crisi economiche e organizzative possono trovare anche la soluzione del contratto di solidarietà. Significa che, anziché tagliare posti di lavoro e licenziare alcuni lavoratori, tutti si fanno carico di una parte di riduzione di orario per evitare che il sacrificio ricada solo su alcuni. Ci chiediamo:

- ◆ Il mondo della rappresentanza può immaginare uno sforzo unitario in questo senso e replicare la logica del contratto di solidarietà in maniera allargata e comunitaria con lo strumento del Fondo di Comunità?
- ◆ In che modo mettere in atto questa proposta concreta, rivolta alle imprese e ai lavoratori, presentandola non solo

come soluzione economica per chi ora si trova in difficoltà, ma anche come scelta educante di prossimità e attenzione?

La pandemia, infine, per il suo impatto e per la sua durata, sta provocando lacerazioni individuali e collettive, anche ora che la presenza di più vaccini apre una prospettiva concreta di uscita dall'emergenza. Proprio la campagna vaccinale in corso può essere e diventare campo di conflitto tra generazioni, categorie sociali e professionali, a fronte anche di scelte non coerenti tra i territori e al momento ad un'oggettiva scarsità di dosi disponibili.

Sono lacerazioni che richiedono un impegno rilevante per essere superate, dal punto di vista economico, ma anche psicologico e sociale, e da qui poter riprendere un percorso virtuoso di comunità coesa e solidale e giusta. Ogni Organizzazione singolarmente ha già lavorato tanto per sostenere i propri settori.

Ci chiediamo:

- ◆ Non è ora il momento di uno sforzo unitario con tutti gli attori del territorio? Come?
- ◆ Questo impegno non potrebbe essere un ritrovato senso dell'associazionismo della rappresentanza e del fare sindacato?

## Quadro di riferimento

La pandemia di coronavirus ha avuto gravi ripercussioni su tutte le forme di istruzione e formazione, in particolare sull'apprendimento legato alla DAD (didattica a distanza), sugli *stages*, sugli apprendistati e sullo stesso lavoro.

L'istruzione e la formazione professionale (IeFP) costituisce un elemento chiave dell'apprendimento permanente, finalizzato a dotare i cittadini delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per determinate professioni dal mercato del lavoro.

Coinvolge circa la metà degli studenti dell'istruzione secondaria superiore dell'Unione Europea (UE) e consente a due terzi dei lavoratori dipendenti di migliorare le proprie competenze o riqualificarsi. Aiuta così i giovani a entrare nel mercato del lavoro, gli adulti ad acquisire nuove competenze e progredire professionalmente.

Molte scuole professionali e istituti tecnici superiori, proprio per la loro vocazione, sono realtà di ponte tra la formazione e il mondo del lavoro. Nel territorio della

nostra diocesi nostro territorio, la tradizione di queste realtà, spesso legate ad ordini religiosi (Salesiani, Giuseppini, Orionini), a cooperative o ad associazioni (ACLI, ecc.), riesce a intercettare bisogni del territorio.

In questo tempo pandemico, la didattica a distanza non riguarda solo le giovani generazioni. Il distanziamento ha costretto molte realtà formative e lavorative a mettere come prioritario il tema dell'aggiornamento, rivedendo strumenti professionali, metodi, forme e luoghi di apprendimento. È sempre più evidente che nuove competenze e nuove conoscenze sono alla base di chi vuole rimanere inserito nell'oggi del mercato del lavoro.

La diocesi, attraverso la Caritas diocesana e l'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, assieme alle scuole professionali, alle associazioni e ad altre realtà ecclesiali e civili, si impegna ad offrire un servizio di informazione e orientamento per chi è alla ricerca di formarsi, crescere, migliorare nella propria professionalità.

## **Gli appelli**

Le realtà coinvolte, cooperando in sinergia e in rispettosa collaborazione, offrono una rete di servizi all'insegna di una promozione integrale della persona per la quale il lavoro *"non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane,*

*per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo” (Fratelli tutti, 162).*

Tra i numerosi appelli, tre risultano più evidenti:

- **L'appello alla solidarietà.** Si declina come invito alla condivisione delle buone pratiche o delle sperimentazioni che stanno dando positivi segni di rilancio. Rimane importante, dunque, non chiudersi in una sterile difesa, ma considerare le positive intuizioni e realizzazioni di ciascuno come bene comune da condividere.
- **L'appello alla responsabilità.** Le realtà formative sudette, unendosi al mondo delle imprese, potrebbero investire alcune risorse per

creare nuovi sbocchi o possibilità lavorative. Per questo è necessaria una sinergia tra luoghi formativi e aziende, interpretando assieme il tempo presente e le istanze inerenti il mondo del lavoro, lavoratori e imprenditori compresi.

- **L'appello all'identità di comunità.** Uno dei modi con cui si traduce questo appello è operare per un “lavoro in rete”. Non sempre le persone in difficoltà conoscono che vicino a loro vi sono luoghi preposti alla formazione professionale o al sostegno lavorativo. Le comunità parrocchiali, le amministrazioni locali, le stesse scuole professionali e le associazioni potrebbero stringere un “patto per la formazione”, condividendo informazioni e risorse.

## Interrogativi e suggerimenti

- ◆ Quali sono le realtà prossime più vicine (azienda, scuola, realtà religiosa, associazione, servizio sociale) che potrebbero essere coinvolte per una conoscenza e magari una collaborazione nei riguardi della formazione professionale e del lavoro?
- ◆ In che modo, mettendo insieme risorse economiche, formative, spazi professionali, pensare a inserimenti lavorativi, per rispondere in maniera adeguata alle esigenze di chi cerca lavoro e alle richieste del territorio?
- ◆ Quali iniziative le Collaborazioni Pastorali potrebbero promuovere al fine di dedicare attenzione al tema del lavoro e della formazione nel proprio territorio (le esigenze di chi lavora, i bisogni formativi, le richieste delle aziende, quali problematiche che emergono, le buone prassi in atto...)?



"... POI LO CARICÒ  
SULLA SUA CAVALCATURA"

(LC 10,34)

STRUMENTI OPERATIVI

**P**er concretizzare quanto sopra enunciato sono stati proposti strumenti che declinano l'urgenza alla sussidiarietà e alla solidarietà.

## FONDO DI COMUNITÀ

Il Fondo di Comunità è l'invito rivolto ad ogni cittadino che non è stato toccato nel suo lavoro e ha potuto avere così regolare retribuzione, a donare a un fondo apposito a favore di chi, invece, a causa della pandemia ha dovuto interrompere le sue attività sia di lavoro dipendente sia imprenditoriali. Il Fondo di Comunità è anche la declinazione concreta, seppur impegnativa, del sentirsi tutti responsabili del destino di ciascuno. Della circolarità, della solidarietà e dei benefici del lavoro e di quello che rappresenta per

le comunità. L'adesione al Fondo di Comunità supera poi, in un'ottica educante, la logica di parte, la contrapposizione tra lavoratori autonomi, imprenditori, dipendenti e le loro rappresentanze. Significa quindi che di fronte ad una pandemia generale, si auspica come necessaria un'azione comunitaria che nasce dal bisogno di trovare una soluzione condivisa ad un problema comune. Singoli cittadini o famiglie che stanno vivendo un disagio economico a seguito della pandemia Covid-19 potranno pertanto richiedere un contributo a fondo perduto.

## MICROCREDITO PER IMPRESE

Il Microcredito per imprese vuole essere un sostegno a tutte le imprese che si trovano in difficoltà a seguito del Covid-19. Il microcredito a favore dell'impresa permetterà alla stessa di ottenere un finanziamento variabile tra i 5.000 e i 25.000 euro, in base alle diverse necessità. Contestualmente verrà proposto al titolare dell'impresa un percorso di accompagnamento e di formazione, per favorire una cultura d'impresa che sia generativa di buone prassi.

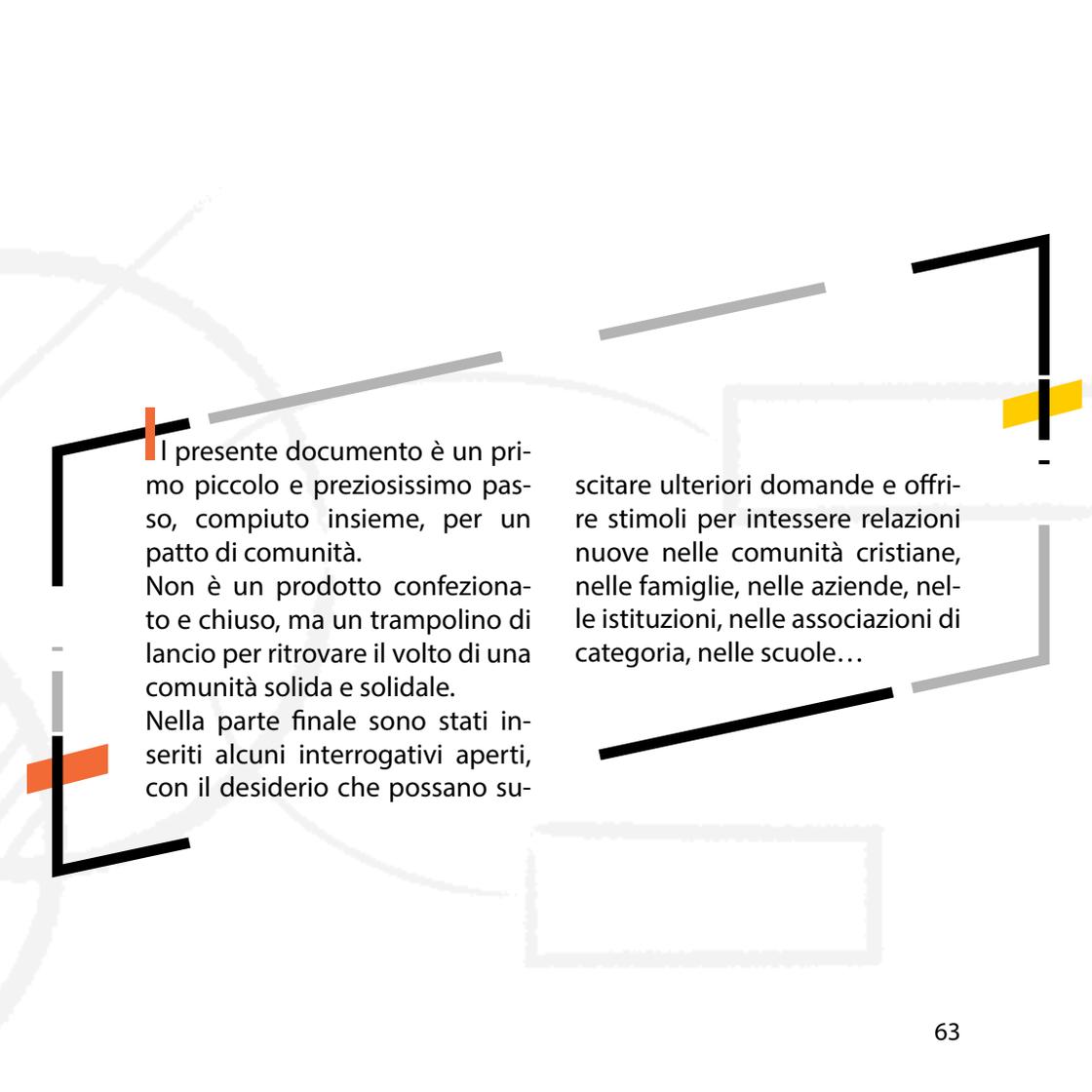
*Per entrambi gli strumenti vi saranno estrema attenzione e trasparenza nella destinazione dei fondi, con rendiconto pubblico (nel rispetto della riservatezza dei soggetti destinatari) delle somme raccolte e del loro impiego.*



# "ABBI CURA DI LUI"

(LC 10,35)

CONTRIBUTO AGLI INTERROGATIVI



I presente documento è un primo piccolo e preziosissimo passo, compiuto insieme, per un patto di comunità.

Non è un prodotto confezionato e chiuso, ma un trampolino di lancio per ritrovare il volto di una comunità solida e solidale.

Nella parte finale sono stati inseriti alcuni interrogativi aperti, con il desiderio che possano su-

scitare ulteriori domande e offrire stimoli per intessere relazioni nuove nelle comunità cristiane, nelle famiglie, nelle aziende, nelle istituzioni, nelle associazioni di categoria, nelle scuole...

Se il documento ti ha suscitato qualcosa

Se vuoi condividere esperienze significative  
nel tuo ambito di vita o nel tuo territorio

Se ritieni importante condividere narrazioni di bene

Se ritieni di porci ulteriori domande e suggestioni generative

Ti invitiamo a comunicare tutto a: [inrete@diocesitreviso.it](mailto:inrete@diocesitreviso.it)

insieme a te vogliamo provare a trovare,  
in questo tempo ben poco chiaro, la luce della fiducia

**insieme a te vogliamo riprenderci in mano  
la speranza e il futuro e non vivere nella rassegnazione**

insieme a te vogliamo agire con prudenza, ma non con paura

insieme a te vogliamo disegnare i sentieri  
di una nuova umanità e uscire migliori da questa crisi

— "Se il perché è forte,  
il come, insieme, si trova"

Per ogni informazione, visita il sito [www.diocesivy.it](http://www.diocesivy.it)

Per sostenere il progetto, puoi fare la tua donazione  
attraverso bonifico bancario intestato  
ad "Associazione Servitium Emiliani Onlus"

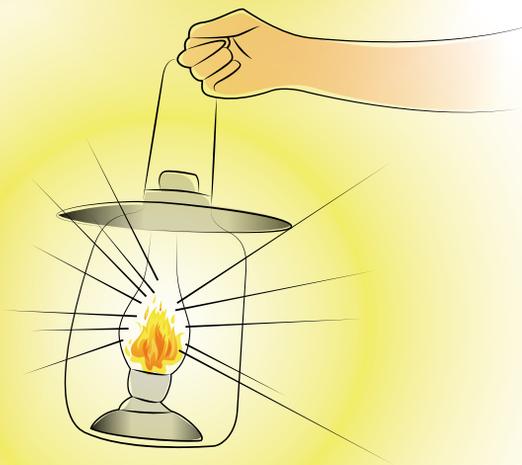
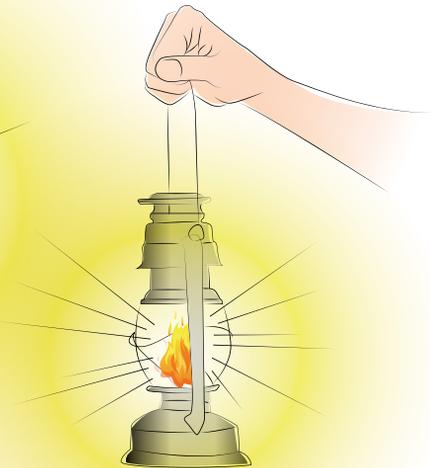
IBAN: IT19L0501812000000017039181

Banca Etica Filiale di Treviso

Causale del versamento: "Fondo di Comunità"



*Il Progetto diocesano presentato in questo documento nasce grazie al contributo di: Ufficio per il Coordinamento della Pastorale Diocesana, Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Ufficio di Pastorale Familiare, Centro della Famiglia - Istituto di cultura e di pastorale, Caritas Tarvisina, Acli Treviso, con la collaborazione di Giulio Antonini (docente lusve), Luca Bertuola (Partecipare il Presente), Gianfranco Pozzobon (già direttore Servizi sociosanitari presso Aulss 3)*



# INDICE

La parola del Vescovo .....	5
-----------------------------	---

## **PRIMA PARTE**

*"Passandogli accanto, vide..." (Lc 10,33)*

<b>Un presente che chiede</b> .....	15
Nell'attuale situazione .....	17
... Un noi da vivere .....	19
Avviare un processo di cambiamento culturale .....	21
Tre appelli .....	24
<i>L'appello alla solidarietà</i> .....	25
<i>L'appello alla responsabilità</i> .....	27
<i>L'appello all'identità di comunità</i> .....	29

## SECONDA PARTE

"*Gli si fece vicino...*" (Lc 10,34)

### **Invitati alla prossimità** ..... 31

Mondo delle parrocchie  
e delle Collaborazioni Pastorali ..... 34

Mondo delle famiglie ..... 38

Mondo istituzionale ..... 43

Mondo delle imprese e del lavoro ..... 47

Mondo della formazione professionale  
e della ricerca di lavoro ..... 52

"... *Poi lo caricò sulla sua cavalcatura*" (Lc 10,34)

### **Strumenti operativi** ..... 57

■ Fondo di comunità ..... 58

■ Microcredito per imprese ..... 59

"*Abbi cura di lui*" (Lc 10,35)

### **Contributo agli interrogativi** ..... 61

**Hand  
update**

ISBN 978-88-99354-53-4



9 788899 354534